

Arnaldo Mengoli

Autore Paolo Mengoli

breve biografia

Arnaldo Mengoli nasce a Bologna il 14 Agosto 1904 in via Zamboni 92 da Giovanni e Virginia Vacchi. Il padre era impiegato alla Biblioteca Universitaria di Bologna e dal 1900 fu editore di cartoline con una propria impresa. La madre, figlia di un commerciante romagnolo di carni, era casalinga con sei figli di cui Arnaldo era l'ultimo.

Compì i suoi studi a Bologna diplomandosi geometra nel 1923.



La famiglia sul terrazzo dell'appartamento di via Zamboni 98, circa 1920, Arnaldo è il primo a destra

Assolse il servizio militare durante il quale fu promosso tenente del corpo alpini artiglieri, fu poi richiamato nel maggio del 1941 e promosso capitano dopo un corso di tre mesi.

Iniziò l'attività di lavoro nelle FFSS nel cantiere della direttissima Bologna Firenze, proseguì coll'Impresa Cidonio di Roma come addetto all'ufficio tecnico e assistente ai lavori dell'acquedotto di Ravenna.

Dal 1932 fu in Albania con le FFSS, nella località di Kuciova sul fiume Devoli dal quale prese il nome il villaggio costruito dall'Aipa per il proprio personale.



1932 Arnaldo, al centro, in tenda durante attività di manutenzione dei propri indumenti

Nel 1933 sposò Virginia Beltrami di Massalombarda e dopo la nascita del primo figlio, Sergio, trasferì la famiglia, nel 1935, al Devoli quando ancora il villaggio non disponeva del medico. Il dottor Rummo infatti si installò in Albania dopo sei mesi dall'arrivo della famiglia.

Arnaldo operò nel cantiere come capo settore di produzione.

Il 1936 fu funestato dall'incendio della baracca di legno nella quale viveva la famiglia.

Fortunatamente quella sera d'inverno si trovavano con il piccolo Sergio a cena dalla famiglia Trisoglio dalla cui terrazza non poterono che assistere impotenti all'incendio dove persero tutti i loro beni.

Per fortuna nella comunità del Devoli si creò una immediata solidarietà che aiutò la famiglia a superare quel dramma.



*Virginia, Arnaldo e il piccolo Sergio
con alle spalle la nuova casa*

Virginia e Sergio rientrarono in Italia e tornarono al Devoli, nell'estate del 1937, quando fu pronta la nuova casa, questa volta una bella villetta in muratura. La vita della famiglia si svolse piacevolmente negli anni '37 e '38: Sergio cresceva bene, la comunità era molto coesa e le famiglie si frequentavano sia in occasioni pubbliche sia individualmente.



Sergio, piccolo balilla, è premiato. Sul palco il sig. Trisoglio e sotto a destra Arnaldo

Durante l'estate le ferie si passavano in Italia: la meta principale, oltre ai famigliari, erano le Dolomiti. Lo stato d'animo di chi viveva al Devoli fu fortemente scosso e preoccupato dall'occupazione dell'Albania da parte dell'esercito Italiano nell'aprile del 1939. La situazione peggiorò nell'ottobre del 1940 quando l'esercito italiano decise l'invasione della Grecia in quanto iniziarono i bombardamenti inglesi.

La famiglia rientrò in Italia nell'Aprile del 1940 per la nascita, il 13 giugno, del secondogenito Paolo e fece ritorno al Devoli alla fine di Novembre.

Nel 1941, su decreto del Governo Mussolini, l'AIPA passò dalle FFSS all'AGIP, per cui Arnaldo divenne un impiegato dell'AGIP.

L'ultima nata Mariagrazia, il 29 gennaio 1943, fu partorita al Devoli, pochi mesi prima del rientro in Italia della famiglia a causa del deteriorarsi della situazione bellica.

Il 18 Agosto 1943 salpò da Durazzo con una nave postale che, percorrendo la costa Dalmata per evitare il

siluramento dei sottomarini inglesi, approdò nel porto di Trieste. Da qui la famiglia si diresse a San Giacomo di Veglia a dieci km da Vittorio Veneto.

Il paese dove risiedettero fino al termine della guerra era stato raccomandato dal cognato Giovanni Chiura il quale aveva trasferito anche la propria famiglia essendo il suo luogo di nascita.

Con Chiura Arnaldo collaborò alla SAIP (Società per Azioni Italiana Perforazioni) di Italo Veneziani, dato che dopo l'otto settembre era stato licenziato dall'Agip in quanto la società aveva interrotto le attività per l'occupazione tedesca dell'Albania.

Alla fine della guerra rientrò a Bologna dove lo attendeva una drammatica notizia: le famiglie di due suoi fratelli, dieci persone, erano state trucidate nell'eccidio di Marzabotto della fine di settembre del 1944.

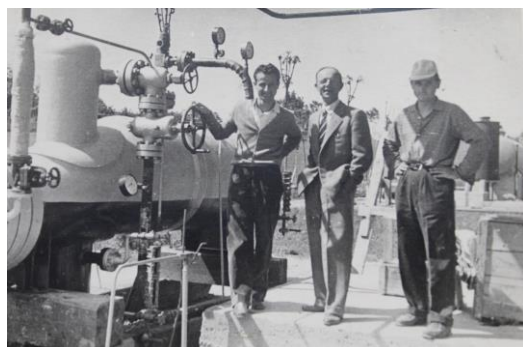
Mentre la famiglia si trasferiva a Bologna nell'appartamento di uno dei fratelli morti con l'unico nipote sopravvissuto, Arnaldo continuò la sua attività di capo tecnico di perforazione con SAIP nella provincia di Rovigo, fino alla fine del 1946.

Nel 1947 fu assunto dalla Spem di Padova ed infine nel 1948 fu reintegrato dall'Agip con destinazione Caviaga, dove riprese la sua mansione d'ufficio tecnico e di responsabile di perforazione sotto la direzione di Oliviero Olivero.

La famiglia si trasferì da Bologna a Cavenago d'Adda, paese a pochi km dal cantiere di Caviaga in provincia di Lodi. Il paese viveva di un'economia agricola molto arretrata.

I dipendenti Agip furono alloggiati nella grande villa Greppi, frazionata in molti appartamenti: le famiglie si affittarono rapidamente e finirono per condurre una vita sociale chiusa al loro interno, rivivendo un nuovo momento pionieristico.

La vita professionale dei capi famiglia era molto intensa, sia per corrispondere allo sforzo generale di ripresa del dopoguerra sia per la complessità e l'intensità del lavoro che si svolgeva in carenza di mezzi tecnici e di personale.



Arnaldo al centro a Caviaga

Sabato mattina del 20 dicembre 1952, mentre in servizio accompagnava un collaudatore del Rina per controlli al cantiere, Arnaldo ebbe un incidente automobilistico. L'auto su cui viaggiava, stretta al bordo della strada in un incrocio con un camion, perse aderenza finendo nella roggia che fiancheggiava la strada. Arnaldo e l'ingegnere che accompagnava morirono annegati.

Il cordoglio fu ampio e testimoniato dai vecchi amici dell'Albania come il sig. Trisoglio e dalle nuove conoscenze fatte nella breve attività di Caviaga come i sigg. Olivero, Jaboli, Sommariva, Prosdocimo che continuarono a seguirne la famiglia negli anni successivi anche quando essa si trasferì a Milano.

Sergio, il primogenito, appena diplomato, fu assunto all'Agip, si laureò in geologia e svolse, con incarichi diversi, tutta la sua carriera in azienda in Italia e all'estero.